

La rivoluzione copernicana dei Beni Culturali

Diminuisce o aumenta la tutela del Paesaggio con il nuovo Codice? E come ci si orienterà nell'alienazione dei Beni Artistici? Si corre il rischio di vendere pezzi di patrimonio pubblico ai privati?

Risponde il ministro per i Beni Culturali, Giuliano Urbani

Francesca Cusumano

Progetto&Pubblico: Quale la principale novità del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio approvato al principio dell'anno?

Urbani: La nuova disciplina stabilisce che i beni paesaggistici sono parte del patrimonio culturale, mentre l'articolo 131 definisce che cosa è il paesaggio. Per la prima volta, quindi, si riconoscono formalmente il paesaggio ed i beni che ne fanno parte come beni culturali e si dà finalmente piena e concreta attuazione dell'art. 9 della Costituzione. Si tratta di una vera e propria rivoluzione copernicana, un passo importante verso una maggiore civiltà giuridica e una maggiore tutela del Bel Paese. Come tale è anche l'occasione per un leale confronto fra tutti coloro che hanno veramente a cuore le sorti del nostro patrimonio, che significa storia, arte e paesaggio.

Progetto&Pubblico: Un argomento che ha sollevato polemiche è quello che con il codice sarà più semplice orientarsi nell'alienazione dei beni artistici.

Urbani: Il Codice prevede che le raccolte di musei e pinacoteche, i siti archeologici, gli archivi, le raccolte librerie pubbliche siano inalienabili, così come tutti i beni che, in seguito alla ricognizione condotta dall'Agenzia del Demanio e dalla nostra Direzione Generale per i Beni Architettonici ed il Paesaggio e alla successiva risposta delle Soprintendenze, andranno a costituire il demanio culturale. Tutto il resto, che è tanto, potrà essere venduto.

Progetto&Pubblico: Troppo pochi i 120 giorni – secondo i critici del provvedimento – a disposizione delle soprintendenze per pronunciarsi sull'alienazione dei beni...

Urbani: La regola del silenzio – assenso costringe i soprintendenti a dare una risposta in tempi ragionevoli. L'elenco dei beni sui quali devono esprimere il loro parere sarà già filtrato da noi e dal ministero dell'Economia: le possibilità che al

suo interno ci siano beni di interesse culturale sono praticamente nulle. Comunque i soprintendenti hanno 120 giorni per controllare se i beni in questione possono essere ceduti ai privati o se è consigliabile la privatizzazione con destinazione d'uso limitata: in caso di dissenso il loro parere non è consultivo ma vincolante per l'alienazione del bene. Di questi gendarmi artistici, d'altra parte, siamo particolarmente orgogliosi perché nel mondo ce li ha soltanto l'Italia.

Progetto&Pubblico: Alla luce del "nuovo corso" dei rapporti tra lavori pubblici e recupero dei beni artistici (inaugurato con lo stanziamento del 3 per cento delle risorse previste per i cantieri della Legge Obiettivo nella Finanziaria 2002) non sarebbe interessante rispolverare anche il 2 per cento della legge 717 del '39 che già tutelava

"Con il nuovo Codice, per la prima volta, si riconoscono formalmente il paesaggio ed i beni che ne fanno parte. ... Si tratta di una maggior tutela del Bel Paese."



i beni artistici?

Urbani: Si tratta di due ambiti differenti. Il tre per cento riguarderà i fondi destinati allo sviluppo delle infrastrutture nel nostro Paese: porti, aeroporti, ferrovie, autostrade ecc..., mentre l'ambito della legge 717 del 1939, ricompreso nella legge quadro per la qualità architettonica è quello degli edifici pubblici. Molte delle opere di artisti contemporanei nelle nostre città sono state

realizzate negli ultimi decenni grazie a questa norma, che prevede la destinazione all'abbellimento artistico urbano del 2 per cento dei fondi stanziati per gli edifici pubblici.

Altro sarà l'impiego del tre per cento delle risorse della legge Obiettivo, che andrà alla salvaguardia del patrimonio artistico e alle attività culturali. Si tratta di un contributo consistente alla tutela dei beni culturali, che non ha precedenti nel nostro Paese.

Progetto&Pubblico: Ci sono state delle accuse da parte delle associazioni ambientaliste in merito a una diminuzione della tutela del paesaggio nel Codice. Cosa risponde?

Urbani: Le norme della terza parte del codice, che regolano i vincoli dei beni e delle aree, la pianificazione paesaggistica e le autorizzazioni ai lavori su beni e/o aree vincolate, sono ispirate al principio che il paesaggio è un bene culturale. Il codice prevede l'obbligo di censire e catalogare i beni paesaggistici già vincolati e mantiene la possibilità per il Ministero di imporre vincoli nel caso in cui le Regioni non provvedano. Viene anche introdotta la possibilità di estendere i vincoli già esistenti con norme specifiche di utilizzazione del territorio. La modifica del regime di tutela introdotta dalla legge Galasso, così criticata dagli ambientalisti, è in realtà una trasformazione positiva. Mentre quella tutela individuava semplicemente beni e aree soggette all'obbligo di autorizzazione paesaggistica, oggi il Codice introduce una tutela che prescrive con precisione i limiti degli interventi, contenuta nei piani paesaggistici elaborati in accordo tra Regioni e Ministero. Per la prima volta verranno quindi finalmente redatti ed approvati piani che disciplinano l'uso del territorio, la sua valo-

"I soprintendenti funzioneranno da gendarmi artistici. Il loro parere entro 120 giorni sarà vincolante per l'alienazione del bene."

rizzazione e la riqualificazione delle aree degradate. I piani paesaggistici prevarranno così su tutti gli altri strumenti di pianificazione del territorio, quali, ad esempio, i piani regolatori dei Comuni.

Progetto&Pubblico: Ma quali saranno gli strumenti concreti previsti dalla legge per la tutela del paesaggio?

Urbani: Il Codice, per rimediare ai limiti dell'istituto dell'annullamento delle autorizzazioni paesaggistiche, introduce gli elementi necessari per consentire una reale valutazione del progetto: definisce il contenuto dell'autorizzazione e dei criteri di valutazione per il suo rilascio, stabilisce il parere preventivo obbligatorio e soprattutto di merito della Soprintendenza, procrastina l'efficacia dell'autorizzazione a venti giorni dalla sua emanazione e istituisce un albo presso i Comuni nei quali siano riportati gli estremi delle autorizzazioni rilasciate per dare modo a tutti di impu-

"Per la prima volta verranno redatti piani che disciplinano l'uso del territorio, la sua valorizzazione e la riqualificazione delle aree degradate."

gnarle dinanzi al giudice amministrativo, prima che i lavori vengano iniziati. Il Codice, infine, esclude la cosiddetta "autorizzazione in sanatoria", rilasciata dopo l'esecuzione anche parziale dei lavori. Questa pratica, utilizzata dai Comuni a partire dal 2000, aveva trovato conforto e consolidamento nella giurisprudenza, diffondendosi sull'intero territorio nazionale, incoraggiando gli interventi abusivi e perciò indebolendo – questo sì la tutela del paesaggio.

Progetto&Pubblico: A fine febbraio è stata approvata la nuova legge sulla qualità dell'architettura che promuove il ricorso ai concorsi di idee e di progettazione delle opere prevedendo incentivi per i privati che scelgono questa stra-

da per la realizzazione delle opere. Qual è lo scopo finale?

Urbani: "Tutelare il paesaggio e salvaguardare il patrimonio culturale non ha senso se non si dà altrettanta importanza ai nuovi edifici dove viviamo e lavoriamo.

Purtroppo a partire dagli anni '70 molte amministrazioni hanno eccessivamente privilegiato criteri sociali nello sviluppo delle città e in particolare delle periferie, a discapito della qualità della vita.

Con questa legge il governo vuole incoraggiare gli Enti Locali a uno sviluppo armonioso dei centri urbani".

Il Castello di Bard ad Aosta (progetto curato da Politecnica Ingegneria e Architettura, Firenze).

